



## CULTURA

CINA CINEMA EVENTI

# La Cina del cinema indipendente sbarca a Milano

**Dong Film Fest racconta la Cina di oggi attraverso il suo cinema d'autore. Ora a Milano presenta la rassegna "Tales from China". Ma nella Cina di Xi può esistere una produzione cinematografica davvero indipendente? Lo chiediamo ad Alessandro Amato, fondatore del festival**

Roberta Lombardi

Venerdì, 30 Marzo 2018



Un'immagine dal film "A Touch of Sin"

Creato a Torino nel 2016, il [Dong Film Fest](#) ci racconta la **Cina** contemporanea attraverso la lente del suo **cinema indipendente**. A Milano presenta la rassegna "Tales from China", in collaborazione

con [l'Istituto Confucio](#) e il cinema Beltrade, dal 27 marzo al 20 aprile. La manifestazione affianca l'opera di Jia Zhangke, vincitore del Leone d'Oro a Venezia nel 2006 con *Still Life*, a quattro opere prime di autori emergenti.

Fra gli appuntamenti, ci sarà anche l'intervento l'11 aprile di Marco Müller, ex direttore del Festival di Venezia nonché cofondatore con Jia Zhangke del **Pingyao Iff**, unico festival dedicato al cinema d'autore in Cina, nello Shanxi.

I **film** sono legati tra di loro per tematiche e ambientazioni, e affrontano le questioni più urgenti di questa **società in continua evoluzione**, la cui capacità di ridefinirsi con spregiudicatezza appare alla vecchia Europa spesso inconcepibile. L'enorme e improvvisa ricchezza vissuta da una fetta della popolazione è raccontata da *The Scope of Separation*, di Yue Chen, che ritrae la vita di un giovane viziato e cresciuto nell'agio. L'amore e la miseria della provincia sono invece protagonisti in *Dog Days* di Jordan Schiele, mentre la speculazione edilizia senza scrupoli è il cuore di *Still Life* di Jia Zhangke, solo per citare alcuni dei titoli.

Alessandro Amato, tra i fondatori del festival, ci racconta il senso di questa iniziativa che cerca di colmare un vuoto nella distribuzione cinematografica italiana.

### ***Come mai sembra che l'Italia sia ancora poco interessata alla cultura cinese?***

«Penso che la distanza non sia solo verso la cultura cinese, ma in generale verso la cultura extraeuropea e non occidentale. Siamo un po' auto-riferiti culturalmente, quindi tendiamo a vedere il cinema che viene da altri continenti come un cinema minore, meno interessante, quando a volte è molto più comunicativo, urgente e necessario del nostro».

### ***Puoi indicare alcune differenze che hai notato tra cinema italiano e cinese?***

«Anche nella fiction, il cinema cinese riesce a essere diretto e a raccontare un Paese che sta cambiando. È un cinema che ha uno spirito documentario, è esteticamente molto curato, artistico, però sa essere umano e parlare del presente. Anche in Italia i buoni autori ci sono ma sono spesso invisibili. Penso che il nostro problema sia la distribuzione, più che la produzione».

### ***Perché avete scelto di affiancare l'opera di Jia Zhangke con quella di autori esordienti?***

«Jia Zhangke fa parte di quegli autori che hanno iniziato a lavorare negli anni '90, dopo gli scontri di piazza Tienanmen. È tra i primi registi che hanno fatto documentari prodotti indipendentemente ed è diventato il modello per gli autori che esordiscono, facendo da ponte tra le due generazioni».

### ***Come si fa a fare cinema in Cina?***

«Per uscire in sala in Cina, un film deve ottenere il visto censura, quindi un autore deve lavorare negli studi riconosciuti dal governo. Per questo normalmente i film indipendenti sono illegali in Cina».

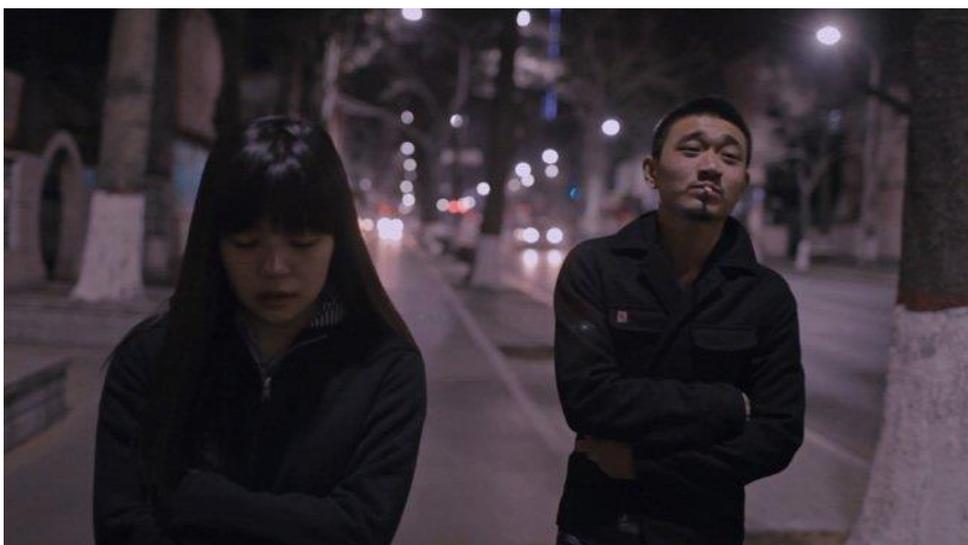
### ***Che film si vedono in Cina?***

«Il cinema di genere è molto forte, i film d'azione, con effetti speciali, il romance e l'horror. Il cinema di genere è facile da controllare, puoi infilare della propaganda nazionalistica senza che la gente se ne accorga».

## *Com'è la situazione culturale in generale?*

«C'è molto fermento: gli enti stranieri come l'Istituto Italiano riescono a fare molte attività coinvolgendo il pubblico cinese. Anche la letteratura cinese è molto forte, soprattutto all'estero, dove c'è un mercato internazionale che cerca narrazione dalla Cina sulla Cina. C'è voglia di capire, di mettere ordine nelle idee e di esprimerle. Certo è un po' più difficile farlo sul territorio nazionale dove c'è un lavoro di edulcorazione dei contenuti abbastanza intenso, però proprio per questo strano binomio tra internazionalismo e maoismo, gli autori trovano ormai tantissimi canali per comunicare all'esterno».

Un'immagine dal film "The scope of separation" di Yue Chen



Dong Film Fest

DONG FILM FEST &  
ISTITUTO CONFUCIO DELL'UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI MILANO  
PRESENTANO

28.3-18.4

TALES FROM CHINA TA HINA  
TALES FROM CHINA TA HINA



www.dongfilmfest.com



<https://eastwest.eu/it/cultura/dong-film-fest-cinema-indipendente-cina>